

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 9 MARZO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 52
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Paciotti: «Lascio la magistratura»

Replica agli attacchi pretestuosi



ROMA «Le polemiche le mettevano in conto, ma non mi riguardano personalmente: io non intendo rientrare in magistratura». Elena Paciotti taglia corto, con quest'annuncio, con le polemiche che hanno salutato la sua candidatura nelle liste europee del Ds. Anche ieri attacchi da Fini, La Loggia e dal successore della Paciotti, Martone. Borraccetti (Md): «La magistratura le deve molto».

ANDRIOLO

A PAGINA 11

LA MEMORIA CORTA DEL POLO

PAOLO GAMBESCIA

Per favore, un po' di serietà. La destra è scatenata contro la candidatura dell'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati nelle liste Ds per le Europee. Capiamo le esigenze della propaganda, ma un minimo di coerenza non guasterebbe. Dieci sono stati i magistrati eletti nelle liste del Polo. Non è che quando un magistrato si candida con il centrodestra, come è avvenuto per Tiziana Parenti, si tratta di una scelta di campo legittima, e quando un altro magistrato si candida per la sinistra diventa la prova di inconfessabili collusioni? E anche perché, come è noto, non tutti - anzi a memoria non ce ne sovviene nessuno - i magistrati che si sono presentati alle elezioni hanno avuto la preoccupazione di Elena Paciotti di dimettersi dall'ordine giudiziario. L'andirivieni tra il laticlavio e la toga è esercizio non edificante: lasciare l'attività giudiziaria per esercitare quella di legislatore e poi tornare a fare inchieste o a emettere sentenze, prima che moralmente discutibile è preoccupante per la credibilità delle istituzioni.

Noi crediamo che i magistrati abbiano tutto il diritto di dedicarsi, se lo ritengono opportuno, all'attività politica: devono però lasciare la professione. Cosa che, appunto, Elena Paciotti, ha annunciato di volere fare. Bene. Era quello che ci aspettavamo. E se non prevale la propaganda e la malafede tutti ne debbono prendere atto. Così come sarebbe opportuno distinguere tra i giudici che si costruiscono una carriera politica a suon di inchieste e sentenze più o meno clamorose, più o meno rispettose dei principi e dei diritti individuali, e quelli che, non essendosi mai occupati di vicende destinate ad alimentare polemiche e discussioni, a dividere, hanno invece contribuito ad elevare il tono del dibattito, a cercare soluzioni per un paese più giusto e più moderno. Elena Paciotti, lo riconoscono anche coloro i quali non si sono mai, o quasi, trovati

SEGUE A PAGINA 6

8 marzo, parità fra i sessi per legge

Nuove norme proposte da palazzo Chigi per dare più spazio alle donne nelle istituzioni
Le ministre: misura necessaria al riequilibrio. Il cardinale Ruini: serve anche la diversità femminile

ROMA Circondato dalle sue ministre, il premier D'Alema annuncia il Consiglio dei ministri «in rosa» che oggi presenterà tre importanti iniziative del governo: la riforma degli asili nido presentata dalla ministra Turco, l'inasprimento delle pene per reati di riduzione in schiavitù, il principio costituzionale che rafforza la presenza femminile nelle istituzioni. Il governo proporrà di introdurre nel Codice penale un nuovo reato: il traffico di persone «come moderna forma di riduzione in schiavitù», pena prevista il carcere da 5 a 15 anni. «Riguarda un numero limitato di persone - dice la ministra Balbo - ma è di grande dignità per il nostro paese». «Le leggi elettorali promuovono l'equilibrio della rappresentanza tra i sessi: così reciterà la nostra Costituzione. La ministra dell'Interno Jervolino sottolinea come nel Parlamento svedese ci sono il 40% di donne, e in quello italiano solo il 10,2%. E il cardinale Ruini: importante anche il recupero della diversità.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

EPPURE NON SIAMO I PANDA DELLA POLITICA

LETIZIA PAOLOZZI

Sul riequilibrio della rappresentanza tra i sessi in politica si sono scatenate, non da oggi, grandi passioni e veementi proteste. Discussioni accanite e altrettanta inesorabili rifiuti. Certo, aleggia la parola «quote» e non ci vuole molto per toccare nervi scoperti. Non siamo un gruppo protetto; non vogliamo essere trattate come i Panda della politica istituzionale. Non ci convince venire «difese» quantitativamente, numericamente, praticamente a peso, come sesso (femminile). Pretendiamo, sì, proprio, pretendiamo, riconoscimento per la capacità, valore, bravura di ognuna. Ancora. Questo paternalismo degli uomini che impone la sua benevolenza, assistenza, tutela alla specie protetta femminile è insopportabile. Andrà a finire come negli Stati Uniti, dove impazza il comunitarismo e il differenzialismo: neri, musulmani, ebrei, cinesi, armeni, omosessuali.

SEGUE A PAGINA 3



Laura Balbo: «Adesso ci prendono sul serio»

MORELLI

A PAGINA 3

MARIA PIA NEL TRITATUTTO DEI GIORNALI

ROBERTO NATALE

È successo di nuovo. La fine di una ragazza di vent'anni ha scatenato l'informazione e l'ha spinta a dare il peggio di sé. A Gravina, stavolta, come ogni altra volta che c'è da raccontare una tragedia, un dolore, una passione mortale. Sotto l'urgenza della cronaca, sono svaniti i mille dibattiti che come giornalisti amiamo allestire sulla deontologia, sul rispetto dei cittadini, sulla tutela della riservatezza. In tre giorni di furore, una vita - una vita che non poteva più dare la sua propria versione - è stata passata al setaccio senza pietà, frugando nei suoi cassetti, leggendo le sue lettere, informando una nazione intera di ciò che Maria Pia Labianca aveva avuto difficoltà a confessare a due persone. C'era un assassino da trovare, certo: ma se questo imponeva ai magistrati di scandagliare ogni frammento della storia della ragazza, la scelta dell'informazione poteva, doveva essere diversa. Dal proposito di abortire alle congetture sui suoi rapporti sentimentali e sessuali, tutto il lavoro degli inquirenti è stato invece travasato nei resoconti dei giornalisti: senza filtri, ed anzi «arricchendo» le cronache con sommarie ipotesi sulla «doppia vita di Maria Pia». Trovato l'assassino, poi, l'ingranaggio infernale - questo sì davvero, satanico - ha esibito l'ultima, più raffinata perversione: le interviste agli abitanti di Gravina, ai parenti e ai conoscenti della ragazza, per farsi dire che l'informazione ha esagerato, che una giovane donna è stata fatta a pezzi non solo dal suo assassino. Il servizio è completo: sulla torta di un misfatto sappiamo mettere anche la ciliegina della finta autocritica.

SEGUE A PAGINA 4

Il governo dimezza l'Iva nell'edilizia

Patto sociale, è rottura fra i sindacati e la Confindustria

Addio a Joe Di Maggio, l'ultima «leggenda»

LUI E MARILYN MITI IMMORTALI

FOLCO PORTINARI

Anche i miti muoiono. No, non è vero, i miti non muoiono, muoiono i corpi. La prova, se si tratti di un mito o no, è tutta lì nel fatto che non muoiono, appunto. E pensabile che muoia la memoria di Kubrick, che se ne è andato ieri? Fino a quando qualcuno si emozionerà a vedere



Joe Di Maggio e Marilyn Monroe

SEGUE A PAGINA 23

ROMA La Commissione europea dà il via libera alla riduzione dell'aliquota Iva nei settori non esposti alla concorrenza internazionale e ad alta intensità lavorativa. La ricaduta principale di questo provvedimento per l'Italia è nel settore edilizio. Soddisfazione è stata espressa dal ministro dei Lavori pubblici, Enrico Micheli, che attribuisce il merito del sì di Bruxelles «all'intensa attività diplomatica del governo italiano». A questo punto, assicura il ministro, «studieremo, di concerto con il ministro delle Finanze, la possibilità di ridurre l'Iva nel settore delle ristrutturazioni edilizie». Intanto s'infiamma il confronto sul Patto sociale. I Ds e il segretario generale della Cgil hanno ieri risposto punto su punto alle critiche che sono state avanzate da Confindustria. «Non c'è alcun ritardo nell'attuazione del Patto». Si tratta del primo vero strappo tra governo e industriali.

ALLE PAGINE 7 e 19

ALVARO GIOVANNINI

Mafia, torna alla Camera il «caso Dell'Utri»

Voci non confermate di una richiesta d'arresto da Palermo

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Tina for president

«Tina Anselmi al Quirinale» fu una vecchia campagna di «Cuore», giornale così stravagante da credere veramente, a volte, in ciò che scriveva. Sono certo che anche Emma Bonino, persona seria e perbene, crede veramente a ciò che dice. Così, ad esempio, quando fonda la sua campagna sull'obiettivo di «farla finita con il regime», è certamente convinta che in Italia ci sia un regime. E, del resto, la stessa convinzione che avevo da studente, quando non riuscivo a capacitarmi del fatto (effettivamente increscioso) che la maggioranza delle persone non la pensassero come me, e votassero partiti diversi dal mio. Mi sbagliavo allora, si sbaglia oggi la Bonino. Quanto di detestabile e anche di disgustoso ci affligge, in Italia, non è imputabile, purtroppo, a un «regime» (tolto di mezzo il quale saremmo a cavallo) ma a noi medesimi e alle persone che liberamente eleggiamo. Così, ringraziando la Bonino per la sincerità dei suoi intenti, formo in proprio, e come unico membro, un Comitato Anselmi. So che la Tina piace anche a Bertinotti: me ne farò una ragione. Mi appello alle staffette partigiane ancora in vita per appoggiare la candidatura, assicurando che non imputerò il probabile naufragio della campagna ad alcun regime.

ROMA Per tutta la giornata sono circolate ieri nella capitale voci che volevano approdata a Roma la richiesta di arresto per mafia di Marcello Dell'Utri, braccio destro nella Publitalia di Berlusconi e deputato di Forza Italia. Nessuna conferma alle indiscrezioni che, secondo le agenzie di stampa, provengono dalla procura palermitana. La richiesta sarebbe stata già consegnata alla Camera per essere esaminata dalla Giunta per le autorizzazioni. Mail presidente La Russa dice di non saperne nulla: ma afferma - nel caso si rivelassero vere la richiesta riguardante Dell'Utri sarà esaminata in tempi brevi, probabilmente già il 17 prossimo. Le accuse riguarderebbero il traffico di stupefacenti e il tentativo, da parte di Dell'Utri, di inquinare le prove.

A PAGINA 12

IL SERVIZIO

HAMLET

2 VHS a lire 16.900 in edicola



PTI

MILANO «Noi difendiamo tre innocenti in galera, mi meraviglio che la vedova Calabresi che considero una donna lucida e intelligente non comprenda le ragioni della nostra battaglia». Dario Fo risponde a Gemma Calabresi che in un'intervista ha criticato gli intellettuali che sostengono la campagna per la libertà di Sofri, Bompreschi e Pietrosteffani. Secondo il premio Nobel, il commissario Calabresi fu una vittima di quegli «apparati dello Stato che prima lo utilizzarono e lo scaricarono e poi l'eliminarono quando era diventato pericoloso per loro». Fo aggiunge: «La mia solidarietà nei confronti dei familiari del funzionario ucciso è assoluta, infinita. Ma non posso accettare quel processo, cioè la truffa che ci hanno spacciato per verità».

A PAGINA 13

RIPAMONTI

«Signora Gemma, quel processo è una farsa»

Caso Sofri, intervista a Dario Fo dopo l'ultima sentenza

LETTERATURA

DIMENTICARE VIRGILIO?

LUCA CANALI

Ho appena finito di leggere tre bei libri, che raccomandando ai lettori. Si tratta di libri «imperfetti», e in ciò - ma non solo in ciò - risiede il loro fascino, in quel loro suscitare dubbi, perplessità, dissensi. Ecco i titoli: *Errata* di George Steiner (Garzanti, II ediz. 1999, L. 32.000), *Compagni di solitudine* di Stenio Solinas (Ponte alle Grazie 1999, L. 28.000), *Amore, romanzi e altre scoperte* di Mario Fortunato (Einaudi



1999, L. 16.000): tre autori diversissimi fra loro, per formazione, età, competenza, interessi culturali. Ma v'è un filo che li lega, quello dell'autobiografismo «intellettuale». Ognuno di essi narra infatti la propria vicenda in rapporto ai testi - o comunque alle opere d'arte - che hanno accompagnato la propria formazione.

Il più ambizioso e folto di problemi è quello di Steiner, che hanno accompagnato la propria formazione.

SEGUE A PAGINA 2



Italia flash

«Caso Dell'Utri», la politica torna a occuparsene Voci non confermate di una richiesta di arresto

ROMA «No comment» del presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera Ignazio La Russa all'ipotesi che i magistrati palermitani abbiano inviato alla Camera una richiesta di autorizzazione all'arresto dell'esponente di Forza Italia Marcello Dell'Utri (nella foto). Il presidente della giunta - l'organo che ha il compito di vagliare la richiesta dei giudici - pur non confermando le indiscrezioni, ha aggiunto che, nel caso queste si rivelassero vere, la richiesta riguardando Dell'Utri sarà esaminata in tempi brevi. «Non sarà possibile - ha detto - convocare la giunta per questa settimana in quanto è già stato approvato l'ordine del giorno dei lavori. Se però dovessero veramente arrivare le carte da Palermo potremmo iniziare l'esame la prossima settimana, probabilmente mercoledì 17».

Le agenzie di stampa, da Palermo, però per tutta la serata hanno continuato a rilanciare le indiscrezioni



secondo cui la procura siciliana avrebbe già inoltrato la richiesta di arresto per l'esponente di Forza Italia. Sempre secondo quanto si è appreso le ipotesi di accusa formulate dai pm Gozzo, Paci e Ingroia nei

confronti dell'on. di Forza Italia ed ex numero uno di Publitalia, riguardano il traffico di stupefacenti e il tentativo di inquinamento delle prove. A Dell'Utri l'accusa farebbe carico di avere tentato di costruire un fronte di testimonianze di comodo, al fine di rompere l'univocità delle voci d'accusa provenienti dai collaboranti per impedire il raggiungimento della prova. In questa costruzione, secondo indiscrezioni, rientrerebbero anche depistaggi e tentativi di calunnia nei confronti di rappresentanti delle istituzioni, in particolare attraverso presunti pentiti pugliesi. Nel corso di quest'indagine che sarebbe sul punto di approdare alla sede della valutazione parlamentare sarebbero stati anche, secondo indiscrezioni, ripercorsi alcuni passaggi essenziali di rapporti tra Dell'Utri e Vittorio Mangano, il boss di Porta Nuova, ex stalliere ad Arcore. Dell'Utri avrebbe continuato ad avere a cuore le sorti del boss in isolamento a Pianosa.

Scontri al corteo pro-Ocalan Indagato esponente Prc

ROMA Un giornalista del quotidiano «Liberazione», Annubi D'Avossa, componente del comitato politico di Prc, è indagato per gli incidenti avvenuti il 20 febbraio scorso a Roma davanti alla sede delle linee aeree turche in piazza della Repubblica in occasione di un corteo per la liberazione di Ocalan. Per quegli incidenti sono ora in carcere sei appartenenti a centri sociali e a quella che viene considerata l'ala dura dell'autonomia romana. Lo ha reso noto lo stesso D'Avossa, il quale ha detto di aver appreso di essere stato iscritto al registro degli indagati da uno degli avvocati delle persone arrestate. «È la seconda gaffe in quest'inchiesta - ha detto D'Avossa, uno dei leader della Pantiera e dei collettivi universitari romani - dopo le perquisizioni a refettori e nei momenti degli incidenti ero in testa al corteo e stavo seguendo la manifestazione per conto del mio giornale. Evidentemente ai questurini serviva un volto noto come il mio. Sono indignato. È la seconda volta che vengo coinvolto in episodi ai quali sono estraneo. Cinque anni fa ho fatto ingiustamente 20 giorni di carcere per l'attentato alla sede della Confindustria di due anni prima. In tribunale venni poi assolto. Allora preferii non reagire a quell'ingiustizia. Questa volta non so». «Profonda indignazione» per il provvedimento della magistratura è stata espressa dal direttore di «Liberazione», Sandro Curzi.

Investita e uccisa
a Milano
una bimba
di quattro anni

MILANO È morta proprio davanti all'asilo che frequentava dal settembre scorso Camilla L., bimba di 4 anni, travolta ed uccisa ieri mattina da un autocarro sulle strisce pedonali. Sembra che la piccola sia sfuggita improvvisamente dalle mani della zia, una donna di 55 anni, che come ogni giorno l'accompagnava alla scuola materna. Anche la donna è rimasta ferita: nel tentativo di riaccuffare la bimba è finita sotto le ruote del pesante mezzo. È stata ricoverata con una gamba fratturata. Disperato il giovane autista dell'autocarro, 28 anni, un lutto recente alle spalle (è morto da poco il padre): «Non è colpa mia, non è colpa mia - ha continuato a ripetere per ore dopo l'incidente, mentre i vigili urbani completavano i rilievi - Quando ho cominciato la svolta a destra le ho viste tutte e due ed erano ferme sul marciapiede. Poi ho sentito che le ruote posteriori salivano su qualcosa e le urla della donna». Quando la Croce Rossa è arrivata per Camilla non c'era quasi più nulla da fare. I medici hanno tentato di tutto sull'ambulanza ancora ferma per evitare ulteriori traumi alla piccola. Ma Camilla ha smesso di respirare. Per ore su quelle strisce proprio davanti all'asilo sono rimaste le tracce dell'incidente. Più tardi una donna ha posato lì accanto un mazzolino di mimose con un nastriogiallo.

L'incidente è avvenuto nel quartiere Bovisio, in una zona dove hanno sede molte aziende di spedizioni e corrieri. In via Guicciardini si trova un lungo complesso scolastico: asilo nido, scuola materna ed elementare. Davanti vecchie case popolari. La strada è stretta, ma ci sono i marciapiedi. Nessun negozio, né auto parcheggiate. Erano sul marciapiede di fronte all'asilo, Camilla e la zia, alle 9,15, 5 minuti prima che il cancello fosse chiuso. Poi la tragedia.

Contro lo smog arriva il referendum

Legambiente lancia la proposta: si potrebbe votare il 13 giugno

ROMA «Vuoi vivere in città soffocato dallo smog, passare parte della giornata nel solito ingorgo quotidiano, continuare ad utilizzare bus tartaruga, lenti ed inefficienti?» Saranno questi gli interrogativi guida del referendum sui temi dell'inquinamento e della mobilità presentato ieri da Legambiente. Nei programmi dell'associazione, gli italiani dovrebbero essere chiamati ad esprimere il loro parere il 18 aprile, data del referendum antiproporzionale, o più probabilmente il 13 giugno, data delle elezioni europee.

«La parola deve tornare ai cittadini - ha spiegato Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente - Il traffico è una delle principali emergenze urbane, che coinvolge tutti quotidianamente: il popolo "inquinato" ha diritto di far sentire la propria voce e di chiedere misure più drastiche a tutela della propria salute. Da qui l'idea della consultazione popolare, da far coincidere con altre elezioni per ridurre praticamente a zero i costi».

La raccolta delle firme per sollecitare i sindaci di città piccole e grandi ad indire il referendum vedrà i bambini protagonisti: il 20 e il 21 marzo, in occasione della «Festa dell'aria» e di «Cento strade per giocare» (due iniziative di Legambiente pensate proprio per dare ai più piccoli la possibilità di riappropriarsi di 2 mila piazze italiane) saranno loro a sottoscrivere la petizione con cui Legambiente chiede alle varie amministrazioni comunali di intervenire contro traffico, smog e rumore. L'iniziativa referendaria non è una novità

assoluta: nell'84 la prima città ad organizzare un referendum di questo tipo fu Bologna e in quell'occasione 223.000 cittadini (il 71% dei votanti) chiesero la chiusura al traffico del centro storico.

Negli anni successivi si votò - con esiti sostanzialmente analoghi - a Milano, Lecco, Livorno, Genova, Torino, Ravenna e Roma: nella capitale in seguito al no del Tar, la votazione si svolse per posta. Che sia necessario un drastico cambiamento di rotta - ha concluso Realacci - è dimostrato dagli ultimi dati su traffico e inquinamento: in Italia ci sono 30 milioni di auto, 1 ogni 1,8 abitanti. Un mega ingorgo con effetti devastanti: chi vive in città ha una possibilità di ammalarsi di tumore alle vie respiratorie maggiori del 20-40% rispetto a chi vive in campagna». E ancora: il 45% dei cittadini convive con livelli di chiasso compresi tra 70 e 75 decibel, valori potenzialmente responsabili di una lunga serie di patologie, mentre la maggior parte degli incidenti stradali che ogni anno causano dalle 6.500 alle 7.000 vittime, avvengono proprio in città.

D'accordo con l'idea del referendum anche il ministro dell'ambiente Edo Ronchi: «Coinvolgere direttamente i cittadini anche con una consultazione referendaria sui problemi del traffico e dell'inquinamento nelle città può essere un'iniziativa utile e positiva» - ha commentato il ministro. Una idea «positiva come stimolo per gli amministratori locali troppo spesso salvo eccezioni ancora troppo timidi nel prendere iniziative adeguate e forti». E positiva anche «per una maggiore presa di coscienza dei cittadini che utilizzano in maniera eccessiva il mezzo privato e troppo poco quello pubblico o che ancora usano veicoli molto inquinanti e troppo poco quelli a basso impatto ambientale».



Donatello Brogioni/Contrasto

TRAFFICO

Napoli e Roma, quando l'ingorgo dura 7 anni

ROMA L'auto «accorcia» la vita soprattutto a Napoli e Roma. In queste due città infatti si passano circa 7 anni a bordo dell'automobile per far fronte agli spostamenti quotidiani di lavoro o di svago. A Napoli per l'esattezza si sta in auto 7,2 anni e a Roma 6,9, per una media giornaliera di due ore e 20 minuti a Napoli e due ore e un quarto a Roma. Questi calcoli sui «forzati dell'auto» li ha compiuti Legambiente elaborando i dati del Censis e dell'Acci. Secondo la ricerca di Legambiente stanno meglio i bolognesi che passano dentro le «quattro ruote» 5,9 anni di vita e i milanesi che arrivano «solo» a 5,3. «Si

tratta di una mole di minuti, ore, anni - sottolinea Legambiente - che potrebbero essere impiegati ovviamente in altre attività: nel tempo libero che assorbe, ad esempio, soltanto 11,5 ore di vita dei napoletani». Osservando i dati di Legambiente si scopre comunque che il maggior numero di anni di vita li assorbe il sonno, circa 23, in tutte le città; mentre per altre attività come lo «shopping» sono in testa i napoletani con 4,3 anni di vita, mentre più sobri sono i milanesi con 2,3.

Altri dati riguardano invece il pericolo che corre su 10 strade metropolitane italiane. Sono le gran-

di arterie cittadine (tangenziali, circonvallazioni, raccordi) in cui è sempre in agguato un incidente, spesso mortale. La prima strada metropolitana da evitare è l'attraversamento urbano di Napoli (A3) in cui nel 1997 si è contato un morto ogni 1,5 chilometri e che ha «strappato» il primato 1991 delle vittime al tratto urbano dell'A24 di Roma che ora è terza con un morto ogni 1,7 chilometri. Al secondo posto di questa classifica della mortalità, la tangenziale di Messina con 1 morto ogni 1,6 chilometri e al quarto la tangenziale est di Milano con un morto ogni 2 chilometri. La fotografia delle 10

strade metropolitane più pericolose l'ha tracciata «M&T», la newsletter del gruppo Fiat, che sotto la linea come nel 1997 sono state ben 4 le assi di grande collegamento metropolitano che hanno presentato indici di mortalità inferiori a un decesso ogni 2 chilometri, contro una sola strada (A24 di Roma) nel 1991. In questa «top ten» ci sono altre due strade di Roma (il Grande Raccordo Anulare e la statale Appia); un'altra di Napoli (la tangenziale est-ovest), un'altra di Milano (tangenziale ovest) e poi ancora il raccordo per Caselle di Torino e la statale 114 bis di Mestre a Venezia.

È con grande dolore che la Segreteria della Cgil Lombardia comunica che il 7 marzo, è mancato il compagno

ANTONIO FANZAGA
Segretario della Cgil Lombardia
La camera ardente è allestita oggi, dalle ore 8 alle 15.30 presso Villa Serena - Ospedale Nuovo San Gerardo a Monza. Le esequie sono previste per domani alle ore 10.30 presso la Parrocchia San Rocco in via San Rocco a Monza; alle ore 12.00 sarà allestita la camera ardente presso la sede della Cgil Lombardia in V.le Marelli 497, a Sesto San Giovanni, dove, alle 14.30, Ottaviano Del Turco terrà la commemorazione funebre. La famiglia, rispettando la volontà di Antonio, invita a non inviare fiori ma a devolvere all'Associazione per la Ricerca sul Cancro e alla Caritas-Adozione a distanza. Le condoglianze potranno essere inviate alla famiglia in Via Asiago 9, 20052 Monza.

Sesto San Giovanni, 9 marzo 1999

ANTONIO
ora che si è inopinatamente concluso un lungo percorso di militanza comune nella Cgil Lombardia, perdo per sempre la tua onestà asciutta e la profonda radice operaia e riformista del tuo buon senso, prezioso mentre eri in vita e insostituibile d'ora in poi.
Mario Agostinelli
Sesto San Giovanni, 9 marzo 1999

Il Comitato Centrale della Fiom-Cgil partecipa allutto per la scomparsa del compagno

ANTONIO FANZAGA
che della Fiom stessa è stato per molti anni stimato dirigente a Milano e in Lombardia e che ha offerto all'organizzazione il contributo di una presenza intelligente e vivace.
Roma, 9 marzo 1999

L'immaturo scomparso di

ANTONIO FANZAGA
non è solo motivo di profondo dolore per la sua famiglia e per tutti coloro che lo hanno conosciuto nel mondo del lavoro. Oggi la sua morte richiama alla memoria la straordinaria esperienza unitaria della fine degli anni '60, una stagione di grande tensione sociale e politica altrettanto ricca di vicende umane che segnarono positivamente la trasformazione della società italiana. Antonio Fanzaga rappresentava da questo punto di vista un simbolo: fu operaio, militante sindacale, dirigente della Fiom e della Fim per passare poi alla struttura regionale del suo sindacato la Cgil. Come era normale per chi si affacciava alla vita sindacale negli anni '60 era anche un militante di partito. Si è dedicato al suo impegno politico fino alla fine. Il suo contributo nella vita sindacale è stato essenziale per il mantenimento dei rapporti unitari che hanno incontrato anche momenti di estrema difficoltà. Il suo approccio al problema della dinamicità sempre costruttiva e mirava ad ottenere soluzioni ragionevoli per tutti. Si conosceva in questo l'impegno esemplare di chi sapeva interpretare con semplicità ed efficacia questioni complesse. Il rimpianto per la sua scomparsa ci spinge anche a continuare l'impegno sindacale che aveva segnato la sua vita.
Cgil Cisl Uil Lombardia
Sesto San Giovanni, 9 marzo 1999

L'Inca regionale si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa di

ANTONIO FANZAGA
vice segretario vicario Cgil Lombardia presidente Comitato Regionale Controllo Inca Lombardia. Da lunghi anni dirigente della Cgil impegnato a nostro fianco per il rinnovamento del nostro servizio. Tutti noi lo ricordiamo con la volontà di proseguire nel cammino con lui tracciato.
Sesto San Giovanni, 9 marzo 1999

Emancato

ANTONIO FANZAGA
La Fiom regionale Lombardia piange un altro compagno. Antonio nasce sindacalmente come metalmeccanico. Inizia a lavorare alla Breda Elettromeccanica a 15 anni subito si iscrive alla Fiom. Ben presto ne diventa dirigente e contribuisce con il suo lavoro, alla costruzione della esperienza unitaria della Fim. È uno dei costruttori della Fiom regionale e di vice segretario sino al 1985, anno in cui approda alla Segreteria della Cgil regionale Lombardia. Antonio non ha mai dimenticato i metalmeccanici. Ciao Antonio. Ciao da tutte le compagnie e i compagni che anche questa volta, come lo fecero con te per tanti anni, stanno lottando per il loro contratto.
Sesto San Giovanni, 9 marzo 1999

La Segreteria Nazionale Sic-Cgil, anche a nome dei propri iscritti, esprime le sue sincere condoglianze per la scomparsa del compagno

ANTONIO FANZAGA
vice segretario generale della Cgil Lombardia, Roma, 9 marzo 1999

La Funzione Pubblica Nazionale Cgil con grande dolore partecipa alla scomparsa del compagno

ANTONIO
Ne ricorda i valori politici e umani, il suo alto contributo di militante e dirigente sempre preteso a risolvere le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici e la sua forte appartenenza alla Cgil.
Roma, 9 marzo 1999

Bruna e Carlo Longhini partecipano con grande tristezza e commozione al dolore dei familiari della Cgil per la perdita di

ANTONIO
amico e compagno.
Buscolto (Mantova), 9 marzo 1999

La Unipol Assicurazioni esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

ANTONIO FANZAGA
Presidente del Comitato regionale Unipol Lombardia, e prezioso animatore di iniziative sociali.
Roma, 9 marzo 1999

Il Comitato direttivo del Sindacato Pensionati Cgil della Lombardia si stringe alla moglie Elide e ai figli Chiara e Gianluca in questo difficile momento per la perdita di

ANTONIO
nostro compagno di tante battaglie.
Milano, 9 marzo 1999

Le Segreterie unitarie dei pensionati Cgil, Cisl Uil della Lombardia si uniscono alla famiglia nel dolore per la perdita di

ANTONIO FANZAGA
Milano, 9 marzo 1999

ANTONIO
ci mancherà per sempre e ciò è molto triste. Mentre ci impegniamo a farlo rivivere nel lavoro di tutti i giorni siamo vicini ai suoi congiunti che hanno subito questa grande perdita.

Auser Lombardia.
Milano, 9 marzo 1999

La Segreteria regionale Cgil Funzione Pubblica Lombardia, profondamente addolorata per la prematura scomparsa del compagno

ANTONIO FANZAGA
impegnato nel sindacato con passione ed equilibrio, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.
Milano, 9 marzo 1999

La Flai nazionale partecipa commossa al dolore della famiglia e della Cgil Lombardia per la perdita di

ANTONIO FANZAGA
dirigente impegnato e intelligente della Fiom e della Cgil.
Roma, 9 marzo 1999

La Presidenza e tutti i compagni dell'Inca Nazionale, addolorati per la prematura scomparsa di

ANTONIO FANZAGA
ne ricordano il valore del dirigente sindacale, l'impegno civile e politico in difesa dei lavoratori e si stringono con affetto ai familiari.
Roma, 9 marzo 1999

La Segreteria e l'apparato della Fiom Cgil di Milano sono vicini, in questo triste momento, alla famiglia del compagno

ANTONIO FANZAGA
Entrato nel 1969 nell'apparato della Fiom di Milano, proprio alla vigilia dell'autunno caldo, si dispone con passione per l'affermazione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Nel 1975 entra a far parte della Segreteria della Fiom fino al marzo 1980 per passare alla Fiom lombarda.
Milano, 9 marzo 1999

Le compagnie e i compagni della Cgil Brianza esprimono a Elide, Gianluca, Chiara e ai familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa di

ANTONIO
Con Antonio abbiamo percorso la strada comune del lavoro nella Cgil, abbiamo conosciuto la costanza del suo impegno e per questo la sua repentina scomparsa ci lascia un grande vuoto. Resterà in noi il ricordo per i tanti incontri e per il suo particolare legame con la nostra e sua Camera del lavoro.
Monza, 9 marzo 1999

La segreteria, le compagnie e i compagni della Camera del Lavoro di Milano, addolorati per la prematura scomparsa di

ANTONIO FANZAGA
lo ricordano per il suo impegno sindacale e l'attaccamento ai valori di giustizia sociale. Esprimono alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze anche a nome delle lavoratrici e dei lavoratori milanesi, dicendosi stato stimato dirigente per lunghi anni.
Milano, 9 marzo 1999

Le compagnie e i compagni della Flai-Cgil della Lombardia esprimono il loro profondo cordoglio per la prematura scomparsa di

ANTONIO FANZAGA
esistrono attorno alla famiglia.
Milano, 9 marzo 1999

La segreteria della Cgil di Bergamo unitamente a tutte le categorie esprime le più sentite condoglianze alla moglie Elide e ai figli per la prematura scomparsa di

ANTONIO
dirigente regionale della Cgil di cui si ricorda e si rimpiange lo spirito di servizio e le intelligenti capacità dimostrata.

La Segreteria Cgil di Bergamo: Barbieri Giovanni, Bano Edoardo, Locatelli Angelo, Amboni Orazio, Merati Claudio, Gibellini Marcello, Giorgi Osvaldo.
Bergamo, 9 marzo 1999

8° ANNIVERSARIO BARBARA NIRONI (Bionda)
La ricordano con tanto amore i figli, le nuore e i familiari. Sottoscrivono per l'Unità.
Reggio Emilia, 9 marzo 1999

Giovanni Perfettin ricorda con immutata stima e affetto

ELIDE BIANCHINI
Milano, 9 marzo 1999

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

VIRGILIO SPINELLI
amato dirigente del sindacato Enti locali e della moglie

PIA CROVETTO

gli amici Vittorina e Bruno Piombini, Vienna e Mirko Stefanini ricordano con tanto affetto ai parenti, amici e compagni.

Genova, 9 marzo 1999

A 3 anni dalla prematura scomparsa è ancora grande il dolore per la perdita di

SPARTACO MALAGUTI
Lo ricordano con immutato affetto la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti.
Pegoli di Malalbergo (Bo.), 9 marzo 1999

Nella ricorrenza della perdita di

NORA ROSSI

e **CESARE GEMMA**
la figlia e i nipoti li ricordano con l'amore di sempre.
Pegognaga, 9 marzo 1999

ALBERTO COCCHI
La moglie e i figli lo ricordano sempre.
Roma, 9 marzo 1999

Nell'8° anniversario della scomparsa di

AUGUSTA BEDESCHI
i figli, le nuore, le nipoti la ricordano con amore.
Conselice, 9 marzo 1999

